

Nuovo ospedale: chi deve pensare alle fognature?

Dopo la visita al cantiere l'invettiva di un deputato M5S
Ma l'Asl rassicura: «Una tempesta in un bicchiere d'acqua»

«Una tempesta in un bicchiere d'acqua». E' questo, in estrema sintesi, il commento del responsabile del progetto Verduno per l'Asl Cn2 relativamente al severo intervento apparso sul blog del deputato pentastellato novarese Davide Crippa. Il quale, dopo aver visitato il cantiere, ha messo nero su bianco una serie di osservazioni alquanto critiche, tra le quali quella relativa al collegamento dell'ospedale alla rete fognaria.

Collegamento che, ha attaccato il parlamentare nel suo intervento, «non è neppure stato progettato. La rete attuale non potrà certamente accogliere la portata dei reflui dall'ospedale e quindi potrebbe essere necessario progettare e costruire un depuratore per il solo ospedale facendone crescere i costi di realizzazione e gestione».

In realtà il problema è noto ai progettisti e ai costruttori e gli accordi per il collegamento dell'ospedale unico alla rete fognaria ci sono e risalgono al 2004. Si tratterebbe, però, di mettere mano a lavori secondo un calendario coerente con quello della viabilità che consentirà l'accesso alla struttura.

«Confermo – commenta l'architetto Ferruccio Bianco – che si tratta di un tempesta in un bicchiere. In quanto l'accordo di programma sottoscritto in base alla conferenza dei servizi del 2004 diede risposte molto puntuali a questo proposito. L'ospedale, infatti, ha le carte in regola ed esistono i documenti adeguatamente sottoscritti che conferiscono alla struttura il diritto di allacciarsi alle fognature. Problema che, anche questo è bene ribadirlo, non riguarda l'Asl Alba-Bra ma gli enti territoriali e la concessionaria Mgr



Sul blog. L'eloquente grafica comparsa sul blog del deputato novarese

Verduno 2005. Gli accordi sottoscritti con la committenza (cioè con l'Asl, ndr) sono chiarissimi: l'ospedale dovrà essere consegnato con tutti gli allacciamenti previsti dal progetto (elettricità, combustibile, sottoservizi, rete fognaria, ndr) e realizzati dalla concessionaria». L'accordo venne allora sottoscritto

anche dall'azienda consortile del Ciclo Idrico di Alba, Langhe e Roero, ma la Sisi – l'interlocutore intanto subentrato allo stesso consorzio – si smarca sostenendo che l'Asl deve cercare altrove chi si farà carico dell'impegno.

Il fatto è che, in tutti questi anni, sono cambiate un mare di cose e si-

tuazioni. E, purtroppo, l'ospedale e tutti i servizi che lo collegheranno al mondo sono cresciuti senza alcuna sincronia.

I lavori del collegamento stradale, in questo caso, sono stati il maggior ostacolo all'adeguamento della rete fognaria di una zona che ha visto arrivare anche un'area industriale e insediamenti privati.

Se la necessità di adeguare la condotta fognaria è una certezza, è persino comprensibile che la cosa sia rimasta nel vago sino a ora dal momento che tutti i cantieri delle infrastrutture avranno un impatto devastante per tutta la tecnologia che sta sottoterra, fogne comprese.

L'argomento è stato affrontato martedì dal tavolo tecnico convocato a Torino sul grande tema della viabilità d'accesso al nosocomio. E quanto prima sarà convocato il Collegio di vigilanza proprio sul tema degli "incroci pericolosi" dei futuri cantieri stradali con i collegamenti, le reti tecniche e tecnologiche (compresa la fibra ottica) che saranno messi sottoposta dagli scavatori.

Beppe Malò